

Convegno al Carmelo sui beni comuni

Organizzato da Azione per il Mondo Unito

Si è tenuto a Ciampino il 5 e 6 marzo presso l'Istituto del Carmelo il convegno nazionale dell'AMU, Azione per un Mondo Unito, organizzazione non governativa finalizzata allo sviluppo dei popoli. L'incontro, intitolato "Alla ricerca del bene comune", ha trattato della gestione delle risorse indispensabili all'uomo, come l'acqua, l'aria, la terra, la salute, e di come garantire l'accesso ad esse a tutti gli abitanti del pianeta, condizione necessaria per una convivenza pacifica. Erano presenti oltre 130 partecipanti, fra cui rappresentanti del Libano, del Brasile, della Giordania, della Spagna e della Germania.

In apertura la presidente dell'ONG Marcella Ferrari, nonostante lo scenario internazionale sia poco incoraggiante, si è dichiarata convinta che è possibile risolvere i problemi che attanagliano il mondo, anche se ciò dovrà necessariamente passare per un cambiamento profondo delle persone. Nella mattinata di sabato alla relazione di Luigino Bruni, PhD in Economia, nella convinzione che la soluzione del *problema dei beni comuni* passa per la formazione di una *visione comune del problema*, è seguita una stimolante tavola rotonda, in cui i punti di vista sull'argomento di tre culture fondamentalmente diverse, la buddista, l'africana e l'occidentale, si sono confrontati fra di loro e successivamente con il pubblico presente.

Nel pomeriggio sono stati quindi aperti gli stand di numerose realtà, locali e non, che si impegnano ogni giorno concretamente per consentire a quante più persone possibile l'accesso alle risorse necessarie, come le Botteghe del commercio equo, i Gruppi di Acquisto Solidale, le società di Mutua AutoGestione (MAG), la Banca Etica, l'Economia di Comunione, le proposte di agricoltura biologica.

Nel frattempo, nel corso dei lavori in aula, Stefano Zamagni, professore di economia all'università di Bologna, ha fatto presente come, a fianco alla proprietà privata e a quella pubblica, la nostra Costituzione prevede, nell'articolo 43, la *proprietà comune* di beni e servizi, nella convinzione che questo principio, per quanto non ancora acquisito dal Codice Civile, possa essere applicato in maniera ottimale alla gestione dei beni inalienabili, come l'acqua e l'aria.

Numerosi le relazioni sia di carattere teorico che dedicate a esperienze concrete.

Vincenzo Buonomo, ordinario di diritto internazionale alla Pontificia Università Lateranense, ha rilevato le resistenze all'affermazione di un diritto internazionale, motivandole con la mancanza di reale partecipazione di molte popolazioni alla gestione dei beni comuni, che vengono loro spesso espropriati in quanto acquistati da società controllate dall'esterno.

Guido Barbera, presidente del CiPSi, ha messo in evidenza come la cooperazione internazionale ha fallito nel tentativo di eliminare le disuguaglianze attraverso l'assistenzialismo. In parole povere alle popolazioni sfruttate non basta fargli i pozzi ma bisogna dargli accesso ai *diritti*. In quest'ottica si è mosso il progetto presentato da Teresa Maciel, con il quale l'AMU, nello stato di Maranhau in Brasile, ha favorito l'auto-organizzazione in associazione di 12 comunità di lavoratrici agricole che, in tal modo sono passate da una situazione di completa passività e sfruttamento all'acquisizione della proprietà dell'area di 2.420 ettari della terra su cui vivono e lavorano, alla rappresentanza nelle istituzioni locali, alla rivendicazione di scuole, strade, cure sanitarie, tanto da azzerare per es. la mortalità infantile, che era inizialmente al 38%.

Rosario Lembo, presidente del Comitato italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua, ha sostenuto il referendum italiano contro l'obbligo di privatizzazione dell'acqua voluto dal governo, sostenendo che l'acqua potabile non potrà essere garantita a tutti se non verrà gestito come un bene collettivo. Analoga battaglia è stata raccontata da Telma Rocha nella difesa dell'accesso all'acqua delle comunità più svantaggiate dell'America Latina. Infine Mathias Kaps e Teresa Parlasca hanno raccontato del progetto "Forti senza violenza" portato avanti in Germania a favore dei giovani.

Il filo conduttore comune a tutti gli interventi è stata forse la convinzione che la gestione comunitaria dei bisogni comuni aiuterà a superare la tentazione di entrare in conflitto per il loro soddisfacimento. In definitiva il convegno ha reso i partecipanti maggiormente coscienti dei problemi che possono derivare da una gestione non solidale delle risorse fondamentali del pianeta, ma anche di molte idee ed esperienze a cui possiamo attingere per farvi fronte.

Dario Tempra

RIFERIMENTI

AMU, Azione per un Mondo Unito, resoconto sul convegno: [link](#)

CiPSi, Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale: www.cipsi.it

Tesi di Laurea "Valutazione dell'impatto sociale del progetto AMU a Barriguda (Brasile)": [link](#)

Economia di Comunione: <http://www.edc-online.org/>